Anno VIII-1855-N.179

L'OPINIONE

Lunedì ~~Domenica~~ 2 luglio

Torino	*Anno* L. 40		*Semestre* L. 22		*Trimestre* L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 1 LUGLIO

LA RUSSIA ED I GESUITI

La corrispondenza di Roma da noi pubblicata intorno a' russofili papilini ha fatta andar in collera l'*Armonia*, la quale non avendo argomenti da addurre contro le nostre asserzioni, si è studiata di schermirsi con sofismi e difendersi con vuote ciance. Non faceva mestieri di quella corrispondenza a persuaderci che il partito gesuitico è favorevole alla Russia e contrario agli occidentali, e poichè l'*Armonia* non vuol darsi per vinta, ci permetta aggiungiamo altre ragioni a quelle già note. Le prove abbondano; noi ci restringeremo per ora ad una delle più evidenti e calzanti.

Non mancarono mai alla Russia giornali in Europa che difendessero la sua politica e sostenessero i suoi progetti. La Francia, ove gli spiriti trasmodano facilmente, ne ha avuti parecchi, fra cui l'*Assemblée Nationale*, se non russa di proposito, certo negl'intendimenti e nelle speranze.

La Russia non aveva però un giornale speciale, il quale innalzasse coraggioso la sua bandiera e confessasse al cospetto della Europa sè essere l'interprete del governo di Pietroborgo e l'avvocato della sua civiltà. Che fa dunque? Pensa di fondare un giornale in paese libero e neutrale, ch'essa poteva credere favorevole, perchè aveva riappiccate da poco tempo le relazioni diplomatiche; ma cerca di quà, cerca di là, non si trova nel partito liberale alcuno che volesse assumere l'odioso ufficio di suo difensore contro le accuse degli occidentali.

Un sol partito era addatto a questo còmpito, il partito gesuitico. Ed esso si profferse e strinse il contratto, e fra' soscrittori si trova un francese, il Cretineau-Joly.

Questo nome è ormai troppo famigerato, perchè stupisca il vederlo fra' patrocinatori della Russia, mentre la sua patria è contro di essa in guerra ed i suoi concittadini combattono e muoiono in lontane regioni per la difesa dell'onore e dell'influenza della propria nazione. L'animo può essere compreso di ribrezzo non di meraviglia.

A'tempi della rivoluzione si videro emigrati congiurare contro la patria ed arruolarsi negli eserciti stranieri e consigliare i governi nemici della Francia e scrivere contro i propri concittadini; ma se il tradimento non si giustifica e la devozione alla patria debb'essere illimitata e salda anche quando essa è ingrata, v'ha peraltro una scusa nella passione vivissima che agitava negli animi, ne'principii che erano in lotta, nella causa per la quale combattevano. Poichè la fede in un principio, per quanto cieca e riprovevole, ha qualche cosa che impone la riverenza, e ci trae nostro malgrado a scusarla, intanto che la riproviamo e cerchiamo di atterrarla.

Ma il signor Cretinau-Joly per quali principii combatte? Da quali generose passioni è mosso? Egli si schiera sotto il vessillo della Russia, per ciò solo che fra la Russia ed i gesuiti v'ha un'alleanza, contratta da un secolo all'incirca e non più rotta o disdetta. La Russia non istima nè ama i gesuiti; nè vorrebbe vederseli moltiplicare in casa; però essi le giovano come intriganti e faccendieri; la servono per le molte relazioni che hanno e per le informazioni che sono in grado di procurarsi.

Dal canto loro, i gesuiti riveriscono nell'autocrate il vero simbolo del potere, l'espressione più genuina dell'autorità. Che è mai la compagnia di Gesù? Una società retta da un governo dispotico, cupo, insindacabile: essa ha un ordinamento che si rassomiglia a quello della Russia, con questa differenza, che attualmente il dispotismo russo è più illuminato del dispotismo del sodalizio gesuitico.

Si opina da taluni che i reverendi padri siano per riconoscenza affezionati alla Russia, che li ricoverò, quando i principi li cacciarono ed il papa li soppresse. Creda chi vuole alla gratitudine de' gesuiti, se fatti evidenti ed incontestabili non valsero a disingannarli: non vi crederanno certo i nostri lettori, i quali, non ignorano che i gesuiti sono mossi dal solo interesse, e cessa col beneficio la memoria della compagnia.

I gesuiti si ingraziarono la Russia colla rivolta. L'imperatrice Caterina II è stata non poco soddisfatta di loro, che malgrado delle loro proteste di sommissione al papa resistettero alla sua bolla e rifiutarono di disciogliersi e separarsi, e non poteva esimersi dall'appoggiarli e soccorrerli dacchè li vide in ribellione contro il suo rivale e ferita l'autorità del papa di Roma. Quest'è la principale ragione che indusse Caterina e Paolo a dar ricovero ai gesuiti, per tacere dei servizi che se ne ripromettevano e della propaganda che speravano avrebbero fatto in suo favore. I successori di Paolo non furono cotanto invaghiti dei gesuiti, ed Alessandro ne era anzi stanco; pure continuarono a tollerarli ed i gesuiti ad ammirare il governo russo, a difenderlo, a diffonderne le massime, a propugnarne le dottrine ed a rappresentarlo all'Europa qual modello di governo intelligente, giusto e cristiano. Coloro che hanno inventato un codice di morale rilassata, pieno di temperamenti per la debolezza umana e di giustificazioni dei traviamenti più abbominevoli, coloro che si fecero pagani nella Cina, come sono cattolici a Roma, non eccederono, nè mancarono ai proprii principii, favoreggiando lo czar, benchè questi si reputi il vero capo della chiesa ortodossa e nutra la speranza di sottentrare quando che sia all'autorità papale.

Il Cretineau-Joly è un degno interprete delle opinioni de' gesuiti e della politica dello czar. Quali sono le sue opinioni religiose? Egli ostenta un cattolicismo esagerato, ma non è cattolico che quanto acconsentono gli interessi de' reverendi padri. Egli così è che ha scritta una storia della compagnia di Gesù, riboccante divozione de' papi, ed un libello contro papa Ganganelli, ch'egli accusa de' più orribili vizi e taccia di simonia. La riverenza a' papi è bell' e buona, purchè i papi riveriscano i gesuiti, ma poichè papa Ganganelli non ha rispettati i gesuiti, ragion vuole che il signor Cretineau-Joly ne diffamasse la memoria e la coprisse delle più nere calunnie.

La coscienza del Cretineau-Joly si è pure manifestata nel modo inqualificabile con cui ha preteso confutare le mirabili ed inconfutabili *Lettere provinciali* del celebre Pascal, nelle basse ingiurie con cui ha cercato di amareggiare Vincenzo Gioberti, e nella difesa che fece del Sonderbund e delle stragi di Lucerna.

E questi è l'avvocato della Russia dinanzi all'Europa civile. I governi assoluti, nel mentre dileggiano la pubblica opinione e te la dipingono cieca e brancolante, inesperta e volubile, le rendono omaggio e paventano il suo giudizio.

Quindi la confutazione pubblicata dal governo napolitano delle lettere del signor Gladstone, la *Civiltà Cattolica* nella quale i gesuiti stillano il loro ingegno e la loro bile, ed il *Giornale del Nord* che la Russia sta per istituire a Brusselle. I liberali hanno ragione di compiacersene, perchè ora s'inchinano al tribunale della pubblica opinione, le potenze che una volta se ne ridevano.

Ma qual umiliazione per la Russia di dover ricorrere a' gesuiti per la propria apologia e qual umiliazione pei gesuiti di assumere la difesa di una causa ripudiata dagli uomini onorati, ed a cui non mancava per esser del tutto rovinata che il patrocinio del Cretineau-Joly.

LA NOTIFICANZA DI MONSIGNOR FRANSONI ED I GIORNALI FRANCESI

Questa volta il *Journal des Débats* ha colto nel segno. Le parole giuste ed assennate da lui scritte intorno alla famosa notificanza fransoniana hanno commosso le viscere dell'*Univers* e risvegliata tutta la falange clericale. Egli non aveva però asseverata cosa che la notificanza non confermasse, nè espresso biasimo che non potesse essere più severo. E l'*Univers* che presume di rispondere non ha reso all'arcivescovo un servigio, poichè è facile chiarire che la logica dell'*Univers* non è quella degli uomini assennati e che le sue ragioni nuocono più che non giovino a monsignore.

Il *Journal des Débats* aveva osservato che gli altri vescovi avevano seguìta una condotta diversa da quella di monsignor Fransoni. L'*Univers* il contesta appoggiandosi all'*Armonia*, ma non ha l'*Armonia* lamentato che tutti i vescovi non abbiano sottoscritta la notificanza, perchè in tal guisa le si risparmiava la persecuzione del fisco? La riflessione dell'*Armonia* è opportunissima: essa c'informa che monsignor Fransoni si è trovato solo, isolato, abbandonato, che niun vescovo ha voluto od osato essere solidario delle sue intemperanze e delle sue improntitudini, e niuno ha permesso si ponesse il proprio nome allato di quello dell'esule arcivescovo.

È certo che la notificanza avrebbe avuta un'importanza e gravità maggiore se fosse stata firmata da tutto l'episcopato, ma soltanto l'*Armonia* poteva supporre cosa tollerabile, anzi convenevole una protesta collettiva scritta col frasario del *Père Duchesne*, un invito alla resistenza alle leggi, divulgato da coloro che si dichiarano ossequiosi all'autorità e pretendono di darne altrui l'esempio. L'aver ogni vescovo fatto da sè ha compromesso monsignor Fransoni, e rivela in pari tempo che ormai non v'ha vescovo sì ciecamente ostile al governo e sì fanatico che voglia far comunella col sig. Fransoni.

L'*Univers* rimprovera ai curati che accetteranno i supplimenti di congrua di mancare al proprio dovere. Questa è la vantata carità di quel partito. Se non volete che i curati manchino alle prescrizioni fransoniane, provvedeteli voi del bisognevole; poichè non si ha ragione d'ordinare ai curati di ricusare le congrue, se prima non li indennizzate. Quale impressione avrà fatta nell'animo dei poveri parroci il divieto fransoniano? Egli se ne sta a Lione tranquillo, agiato e coi mezzi di soddisfare a' suoi capricci, e pretende che i parroci i quali affaticano muoiano d'inedia e respingano la mano che li soccorre!

Questa pretensione è tanto ridicola quanto le proteste fatte dai parroci, non ignorandosi come quelle protoste siano state libere e spontanee!

Fu ordinato ad alcuni parroci di dichiarare che ricuserebbono la congrua e lo dichiararono; ma quando trattasi di ricevere, la faccenda cangia tenore, e siccome le congrue sono assegnate ai parroci che ne abbisognano, così reputiamo atto crudele il volerne interdire il godimento, senza provvedere per lo innanzi a risarcirneli.

Checchè ne dica l'*Univers*, la notificanza non è solo una dimostrazione forsennata, ma un invito alla rivolta contro lo statuto. Noi non comprendiamo le teologiche distinzioni de' casisti, bensì sappiamo che chi non obbedisce alla legge e cede soltanto alla forza è alla legge ribelle, e monsignor Fransoni, il quale ordina di non cedere che alla forza, di resistere all'autorità e di non rispettare la legge, ha commesso un atto di ribellione, che il codice penale severamente punisce.

Con queste osservazioni non isperiamo convertire l'*Univers*: questo giornale appartiene ad un partito che si ride della logica, del buon senso, delle leggi, ogniqualvolta le leggi, il buon senso e la logica congiurano contro i suoi interessi e le sue pretensioni; crediamo peraltro che bastino a convincere come gli stessi amici del Fransoni siano costretti a meschinissimi ripieghi ed a sofismi triviali per difenderlo e sostenerne la compromessa fama.

AL *CATTOLICO*

Il *Cattolico* di Genova si mostra il degno maschio dell'*Armonia* di Torino, usa un linguaggio da ribaldi..... ed è scritto da sacerdoti! Egli dice che il corrispondente dell'*Opinione* è una *spia*, e che è pure il corrispondente della *Gazzetta ufficiale di Milano*. Un corrispondente del governo austriaco dovrebbe naturalmente essere piuttosto amico del *Cattolico* che dell'*Opinione*. Per esempio il conte Gaspari era in relazione con prete Paganini e non con noi. Noi siamo libertini ed il *Cattolico* appartiene

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

Circo Sales. Le nozze veneziane, *dramma in 5 atti di V. Séjour — Elena Germoglia.*

Teatro della Cittadella. *G. Toselli.*

Nell'anno 1733 si rappresentava al teatro degli Italiani, a Parigi, una parodia della tragedia di Piron: *Gustavo Vasa*. Eccone alcuni versi:

Grands Dieux! Quelle riche abondance
De situations contre la vraisemblance!
Et que de lieux communs habilement cousus
A des événements qu'on n'aura jamais vus!
Un songe, une reconnaissance
Des monologues tant et plus,
Une longue oraison funèbre
. . . .
Des travestissements, des conspirations,
Des empoisonnements et des proscriptions;
Une sédition subite,
Qui change tout a coup les décorations;
Un enlèvement, une fuite,
Un combat . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
Et, par un dernier trait digne d'être vanté,
Après tant de périls, de fracas, de furie,
Qui tiendront en suspens le public agité,
La pièce finira dans la tranquillité.
Hors un bon confident qui seul perdra la vie,
Les acteurs de la tragédie
Se retireront tous en fort bonne santé.

Gli estremi si toccano — Ed invero questa parodia è il più fedele rendiconto, la più minuziosa analisi del nuovo dramma del sig. V. Séjour, rappresentato al Circo Sales. Gustavo Vasa e Galieno Faliero non avrebbero mai pensato di stringersi un giorno la mano; ma che non ponno il genio, la fantasia d'un poeta? Egli evoca le memorie del passato, scruta i destini dell'avvenire, dipinge i tempi presenti: « scioglie le procelle delle passioni; rasserena il rigido pensiero dell'uomo « nella sera della vita; sparge i fiori della prima-« vera sul cammino della donna innamorata » e per soprassello d'una buffa parodia vi fa il più serio, il più lagrimoso dramma di questo mondo!

Sì! nelle *Nozze veneziane* del sig. Séjour sono movimento di passione, intreccio complicato, sospensione d'animo, situazioni, quadri, tutta quella massa infine d'effetti, che per la loro straordinaria combinazione vi ricordano benissimo essere voi al teatro, ma che nullameno affascinano e seducono lo spettatore. Eppure di cosiffatti elementi si compone essenzialmente il così detto *dramma popolare* venutoci di Francia. È curiosa mania quella di voler creare un apposito genere di letteratura drammatica per una classe speciale di cittadini! Si comprende benissimo che una parte del pubblico, la quale frequenta il teatro Gerbino ed i teatri diurni, non riesca ad afferrare alcune analisi d'affetti, alcune disquisizioni metafisiche, alcuni minuziosi dettagli di passione; ma ci corre gran tratto dalle *bluettes* di Marivaux alle produzioni di Bouchardy e Marc-Fournier, dai proverbi di Musset e Merimee alle *Nozze veneziane* del signor Séjour!

A quali conseguenze ci condurrà questo sistema? Nella stessa guisa che il fumatore d'oppio vuol sempre raddoppiata la sua dose, il pubblico vi chiederà ogni giorno nuove e più straordinarie combinazioni d'eventi, vi chiederà più violenti commozioni. E dopo averne distrutto ed attutito lo squisito sentire, un bel giorno che cosa avranno ancora gli autori drammatici ad offrire a questo pubblico stanco ed annoiato? Affediddio, ch'essi dovranno forse ricorrere alla caccia dei tori, ed ai combattimenti delle belve!

Ma è troppo lunga omai la cicalata a proposito di queste *Nozze Veneziane*, Mefistofele, avvolto nella lunga zimarra del dottore Fausto, diceva allo scolare: « tenetevi alle parole, perchè appunto « dove manca il concetto le parole tornano bel-« lamente in acconcio. Per via di parole si di-« sputa alla distesa; con parole si edifica un « sistema... » Il buon diavolo alludeva con ciò agli studi di teologia. Tuttavia perchè un poco pa-

al gran partito dell'ordine come la *Gazzetta di Milano*, sì che non sappiamo vedere legame più naturale.

Il *Cattolico* che esultò quando il giovinetto *Della Porta* di Milano fu ucciso da un croato, e narrò tanto leggiadramente ai suoi lettori come quel giovinetto compianto da noi libertini *rendesse gloriosamente l'anima al diavolo* (sono le precise parole del foglio sacerdotale), il *Cattolico*, diciamo, dee trovarsi assai bene con i confidenti austriaci. Ora a ciò è noto che i preti Buratti appartengono alla parte cattolica. Pertanto vada alquanto più cauto nel suo linguaggio se non per buona educazione, almeno per utilità sua. Che se gli duole che il nostro corrispondente divulghi le mene di Roma, i furti dei frati, le turpitudini dei suoi amici, faccia di necessità virtù, e finga di non essere mescolato in queste cose, quando non può negarle.

L'Austria lodata dal *Constitutionnel*. La impudenza colla quale il *Constitutionnel* tesse l'elogio delle finanze austriache sorpassa ogni misura. Esso scrive sul serio le seguenti frasi:

Senza la guerra il ritiro della carta monetata austriaca sarebbe stato operato assai prontamente per il sicuro effetto di tre cause: cioè l'aumento degli introiti pubblici, il prestito nazionale, e l'alienazione di una parte delle strade ferrate. L'aumento degli introiti ha seguito un regolare e notevole corso. In cifra tonda ascende a 200 milioni di franchi dal 1847 al 1854. Il prestito nazionale di un bilione operato nel 1853 non ha soltanto accelerato la liberazione, ma anche accresciuto il reddito pubblico elevando il valore della carta monetata in causa della sua diminuzione, e accelerato il progresso della prosperità pubblica. L'alienazione di una parte delle strade ferrate in favore dell'industria privata ebbe il triplice vantaggio, del versamento di forti somme nel tesoro, di sollevare il bilancio dei lavori pubblici, di mettere una parte dei pesi a carico dei contraenti, e di animare gli affari nazionali coll'intervento della industria e ricchezza straniera.

Tutte queste asserzioni sono altrettante falsità, che si possono constatare tali dalla semplice ispezione dei rendiconti ufficiali del governo austriaco.

I redditi pubblici ordinari sono cresciuti ma non in proporzione dell'aumento delle imposte, e a questo aumento corrisponde un eguale aumento delle spese ordinarie. L'aumento è quindi illusorio, per ciò che concerne i suoi effetti sulla diminuzione della carta monetata e sul ristauro delle finanze austriache. Il prestito cosidetto nazionale non ha in alcun modo accelerata la liberazione, nè accresciuto il valore della carta monetata, poichè questa perdeva alcuni anni sono dal 7 al 10 per 0\[0, e ora perde dal 25 al 30 per 0\[0; non ha neppure accelerato il progresso della prosperità pubblica, e ne fa fede il quadro della miseria che s'incontra in diverse provincie dell'impero austriaco, e la scarsezza di numerario che regna a Vienna e pone insuperabili ostacoli a tutti gli affari e al ristabilimento del credito. La vendita delle strade ferrate non ha ancor prodotto grandi versamenti nel tesoro dello stato dacchè i 200 milioni sono pagabili in 36 rate, delle quali appena due o tre, quindi pochi milioni furono versati; non ha in alcun modo recato sollievo al bilancio delle opere pubbliche, perchè se il governo non ha più le spese di esercizio a suo carico non ne trae neppure i redditi ch' erano in ogni modo superiori a quelle spese. Intorno all' influenza della ricchezza e dell' industria straniera per animare gli affari dell'Austria il *Constitutionnel* non può dare alcun giudizio, dacchè è ancora assai problematico se i capitalisti della Francia vogliano investire i loro fondi nell'impresa delle strade ferrate austriache. È notorio che a Parigi l'impresa non ha alcun credito per il solo nome di austriaco che vi è annesso, e che la maggior parte degli azionisti sono a Vienna.

È altresì notorio che tutto quest' affare fu una speculazione di pochi banchieri che trassero larghi profitti dalle condizioni del contratto, assai onerose per il tesoro austriaco, che non ha guadagnato altro che l' assicurazione di un versamento mensile di alcuni milioni in denaro sonante, cedendo in compenso dei valori di gran lunga superiori, ma non così prontamente realizzabili.

Nel leggere quelle falsità manifeste del *Constitutionnel*, è ben lecito domandare a quanto la linea si paghino a Parigi in certi giornali gli elogi dell' Austria e delle sue finanze.

Politica dell'Austria. La discussione che ebbe luogo nella camera dei lord sulla politica austriaca, suggerisce al *Times* un articolo, in cui v' hanno vedute nuove conclusioni giuste. Eccone i brani principali:

« Noi non dubitiamo punto — e lord Clarendon ha pienamente confermata questa opinione nella seduta del 27 — che, allorquando il gabinetto di Vienna si separò da quello di Berlino, propose le quattro basi di pace ed eccitò le potenze occidentali a conchiudere il trattato del 2 dicembre, il conte Buol ed il giovane imperatore non facessero assegno sopra un vicino buon esito delle nostre operazioni in Crimea e non si lusingassero di ottenere dalla Germania o dalle altre parti belligeranti l'assistenza necessaria, per far fronte alla lotta contro le armi russe. Nell'autunno, nell' inverno, l' Austria fece quanto potè, per ottenere dalla dieta la mobilizzazione delle armate della confederazione germanica; ma la sua politica naufragò dinnanzi ai continui intrighi della Prussia e degli agenti russi e dinnanzi all' inerzia ed alla ripugnanza del partito Bamberg.

« Allora si rivolse, benchè meno ufficialmente, alla Francia, per sapere quante truppe francesi si sarebbero potuto mandar in suo soccorso. Si rivolse anche all' Inghilterra, per sapere su quali sussidi potesse contare, onde esser in grado di mantenere un esercito, che superava già i suoi mezzi finanziari. Da Parigi seppe che tutti i reggimenti disponibili sarebbero stati mandati in Crimea; da Londra, che il governo inglese non era punto disposto a ricominciar il sistema dei sussidi. Perdendo così le speranze di avere il concorso diretto della Germania, della Francia e dell' Inghilterra, il governo austriaco riconobbe, a quanto pare, che era troppo debole per conservare la posizione che aveva voluto prendere.

« Tutto ciò è, come disse lord Lyndhurst, la prova più convincente della preponderanza territoriale che lo spartimento della Polonia diede alla Russia, sugli stati tedeschi e specialmente sull'impero austriaco. È questa la prima volta, dappoichè fu commessa quell'infamia politica, che un grande interesse divise le corti del Nord e le mise in procinto d'entrare in ostilità. Dal risultato si vede che l'Austria non può resister sola alla Russia, sulla Vistola, neppur quando fosse sostenuta dall' indiretto concorso delle potenze occidentali, che attaccassero la Russia da altre parti. Questo deve far seriamente riflettere qualunque uomo di stato austriaco, che sia fornito di previdenza, e noi non dubitiamo che, se fosse ancor vivo il principe di Schwarzemberg, avrebbe amato meglio rischiar tutto che accettare la dolorosa ed umiliante posizione, in cui si collocò il gabinetto di Vienna, col mal esito della sua politica.

« Dopo aver spesi 16,000,000 di lire sterline in preparativi, è ridotto alla necessità di dislocare la sua armata, senza aver ottenuto il minimo risultato militare. Dopo aver altresì presi dei formali concerti colle potenze occidentali, onde unire i propri sforzi ai loro, finchè il comune scopo della loro politica fosse raggiunto, egli è costretto a rinunciar all'impresa, senza che abbia fatto un solo sforzo, per compiere l'opera, che s'erano proposta i suoi ministri.

« L'Austria viene con ciò a soffrire smisuratamente più di noi; poichè noi non abbiamo mai fatto dipendere il successo delle nostre operazioni militari e dei nostri interessi politici dalla sua adesione, ed ora siamo pienamente liberi dall'influenza che essa avrebbe potuto esercitarvi.

« Giunti che siamo a questa fase, le potenze germaniche cadono affatto in seconda fila, e da quel che vediamo, veniam a rilevare che in Europa non vi sono che tre grandi potenze; perocchè questa qualificazione non può esser applicata fuorchè a stati capaci di dar effetto alla loro politica e di tenere il lor posto nei consigli dell'Europa.

Il re di Prussia mormorò un poco alcuni mesi sono per la sua esclusione dalle conferenze di Vienna, ma ora egli sembra contento della sua sorte. Sebbene per motivi generali abbiamo ragione di deplorare questo stato di cose, pure non vi troviamo causa di rimpianto o di apprensione. L'alleanza della Francia, che fu ora messa alla prova e cementata gloriosamente dagli eventi della guerra, è per la nazione inglese di una importanza ben altrimenti maggiore che quella degli stati tedeschi; infatti, la lunga serie di ostilità fra questo paese e la Francia fu una delle principali cause della nostra alleanza colla Germania, come le nostre alleanze colla Germania furono nel secolo passato una fertile sorgente di ostilità verso la Francia.

Negli ultimi 40 anni però noi abbiamo avuto la Germania contro di noi o almeno assai tiepida in tutte le principali questioni nelle quali fummo impegnati, colla sola eccezione della quistione di Siria nel 1840, allorchè lord Palmerston si unì alla Russia e alla Germania contro la Francia. La presente crisi più di qualunque altra mise alla prova il valore e l'onestà delle nostre alleanze. Abbiamo veduto le potenze tedesche, mentre non negavano la giustizia della nostra causa e delle nostre domande, sottrarsi gradatamente alla questione, incapaci di mandare ad effetto i loro impegni, e probabilmente legati da qualche specie di accordo segreto per conferire al nostro nemico sostanzialmente il benefizio di quella neutralità, che gli rifiutarono pubblicamente. Abbiamo veduto invece la Francia continuare la guerra con un vigore degno della sua grande posizione come potenza militare, e cordialmente unita ai nostri propri sforzi. Abbiamo veduto del pari il Piemonte recare compiutamente ad effetto i suoi impegni, e mandare il fiore del suo esercito in Crimea per combattere al fianco delle truppe degli stati occidentali.

È impossibile di non deplorare che una nazione come la tedesca vegga la sua influenza neutralizzata e la sua indipendenza sagrificata dai governi sotto i quali è costretta a vivere; ma togliendo il loro appoggio alla causa delle potenze occidentali quei governi hanno inflitto a se stessi maggiori danni che a noi, hanno indebolito la loro influenza in Europa, e hanno distrutto la fiducia che questo paese collocava nei medesimi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Insegnamento della stenografia. Annunciamo con piacere che il prof. Pietro Visetti aprirà il 16 corrente un corso di lezioni di stenografia. Esso durerà due mesi.

Partenze. Questa mattina sono partiti per Parigi in congedo lord Hubart de Burgh, addetto alla legazione di S. M. britannica presso la corte di Sardegna, ed il conte di Brissac, addetto alla legazione imperiale di Francia presso la stessa corte.

Gl' ignorantelli. Scrivono da Torino al *Cittadino d' Asti*:

« Gli ignorantelli di Torino diedero testè ancora un saggio della loro dottrina. Come lo scorso anno di sette od otto fra essi presentatisi per ottenere la patente di maestri, appena tre sortirono buon risultato, per la tema che lo stesso avvenisse quest' anno, padre Théoger ne mandò ventidue per lo stesso oggetto a Ciamberì. Andare in Savoia per prendere un esame di lingua italiana, è per lo meno comico! Però il desiderio del buon padre ignorantino fu adempiuto, dacchè le sue care creature furono a Ciamberì dichiarate abili. Se non che ora si oppone una difficoltà. Il ministero si fece mandare le pagine degli esami, e trovatele tutt' altro che soddisfacenti, si ricusa di spedire le patenti e di dare il suo assenso all' esercizio di quegli aspiranti maestri. E pensare ch' essi hanno ancora in mano tante scuole! »

Casa di educazione correzionale. Domenica (24 giugno) per cura della direzione dello stabilimento di educazione correzionale detto *La Generala* presso Torino erano distribuiti con solennità i premi ai più meritevoli fra gli adolescenti che vi sono trattenuti o per condanne all'ergastolo, o per correzione paterna, o per decreto di tribunale, onde vi abbiano ad imparare una professione.

La popolazione dello stabilimento era il giorno 24 di 297 giovani così classati:

297	88	condannati all'ergastolo.
	3	id. al carcere.
	2	per correzione paterna.
	204	ricoverati per pubblica sicurezza.

Necrologia. Nello scorso mese è mancato ai vivi a Parigi Pietro Lanza, principe di Butera, nell'età di 48 anni.

Sollecito della popolare educazione e delle discipline storiche cultore studiosissimo, egli pubblicò parecchi scritti, di cui i principali sono: *Sulla dominazione degli Svevi in Sicilia*. Palermo 1832. — *Degli Arabi e loro soggiorno in Sicilia*. Id. 1835. — *Dell' istruzione del popolo*. Id. 1835. — *Delle facoltà esecutive nella municipale amministrazione*. Id. 1835. — *Considerazioni sulla storia di Sicilia dal* 1532 *al* 1789 *da servire d' aggiunte e di chiose al Botta*, in 8° gr. Id. 1836. — *Sullo spirito di associazione*. — *Sullo stabilimento degli asili infantili in Palermo*.

— È giunta da Stresa la dolorosa notizia della morte di Antonio Rosmini-Serbati.

Suicidio. — *Genova*, 30 *giugno*. Iersera un sergente di guardia alla Porta-Lanterna si uccise facendo scattare col piede un fucile carico del quale si aveva applicata la bocca alla fronte; si ignorano i motivi di questo suicidio. (*Corr. Merc.*)

Decesso. Il *Cattolico* annuncia che fu trovato morto nel suo letto, credesi di apoplessia fulminante, il marchese G. B. Cattaneo, consigliere municipale.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 30 *giugno*.

Tutti i giornali di Genova, come già avrete visto, sono concordi nel giudicare come io già ho fatto nell' ultima mia, il preteso caso di cholera, che stando alla dichiarazione del dottore Tomati sarebbesi verificato sulla persona di un giovinetto diciottenne, come già vi scrissi. Per deferenza verso il presidente di Pammatone, nessun altro dei sanitari di quell' ospedale osò opporsi alle assertive di lui; ma posso accertarvi che niuno ha mai preso sul serio quest'ultimo attacco. Il giovinetto colpito appartiene all' ultima classe del popolo da pochi giorni trovavasi a Genova senza lavoro e senza alloggio, passava le notti alla serena e nutricavasi di cibi, che per sentimento d' umanità non si potrebbero augurare alle bestie.

La sua malattia in sul bel principio presentò aspetto febbrile; non fu che al secondo giorno ch' egli fu assalito da vomiti e dissenteria; uopo è però osservare che i crampi mancarono e mancano affatto, dimodochè il cholera fu giudicato sopra i due più incerti sintomi. Non si riesce a comprendere come il dottor Tomati, al quale certo non può negarsi l' ingegno e la dottrina di un eccellente fisiologo, vada sì facilmente qualificando le malattie più comuni per casi di cholera. Se non altro dovrebbe rattenerlo un senso di giusto riguardo al proprio nome ed alle condizioni di una popolazione, la quale pur troppo nello scorso anno pagò assai caro il proprio contingente al terribile morbo.

Frattanto l'attaccato, di cui sopra, va sempre migliorando, ed a quest' ora forse è già in convalescenza. Questa pronta guarigione è un' altra prova contro la qualificazione del dottore Tomati, il quale certo non ignora che i primi casi di cholera, in una città che viene repentinamente invasa, si distinguono sempre per eccessiva violenza: anzi è fatto constatato da irrefragabile esperienza che niuno de' primi colpiti sfugge alla morte.

Mentre però con sì poca delicatezza si vuol far credere all'esistenza del morbo in questa città, la sanità marittima con savio e giusto consiglio ha deliberato di rilasciare patente netta a tutti i legni che partono da questo porto. L' opportunità e la

---

ziente lettore non ne faccia applicazione alla mia appendice io lascio in pace il sig. Séjour ed il suo dramma, e vengo diffilato a delinearvi due schizzi biografici — Elena Germoglia e G. Toselli.

Nell'attuale penuria di novità drammatiche questi due artisti, lo confesso, sono oggi per l'appendicista la manna nel deserto.

Elena Germoglia, figlia dell'arte (frase tecnica), nasceva in Firenze da Achille Petrucci e Virginia Scevola. — Un secentista od un professore di rettorica esclamerebbero che Amore l'ha cullata e le Grazie sorriso al suo nascere — io soggiungerò soltanto che alla pienezza delle sue forme arrotondite, al candore ed alla morbidezza della carnagione, alla soavità dello sguardo, all'armonica dolcezza della favella voi tosto indovinate ch'ella vide la luce sotto il ridente cielo di Toscana.

Vorreste conoscere l'epoca della sua nascita? È cosa difficile assai — La donna in generale tien sempre celata la sua fede di battesimo: un'attrice non ve la confida mai. Una data consegnata in una biografia è un testimonio importuno ed irrefragabile: qualcuno può risovvenirsene, e quella data fatale dopo dieci, dopo quindici, dopo venti anni ritornando alla memoria, distruggerà l' illusione del rossetto, della polvere di riso, e dell' acqua trasmutativa! — Io chiesi un giorno alla signora Germoglia questa data, ed ella, per misura preventiva, cangiando abilmente discorso, deluse la mia interrogazione, facendomi convinto della verità d'un vecchio proverbio: non contare gli anni ad una donna.

Una somma ventura toccava alla signora Germoglia. I primi passi ch' ella mosse sulla scena furono diretti da quell' egregio maestro che è Gustavo Modena. Egli consacrava delle lunghe ore alla sua prediletta allieva; ma più che i precetti, le giovava certamente l'esempio.

Sciolta la schiera d'artisti diretta dal Modena, quest'attrice veniva nella compagnia Tassani, della quale è il perno — la rosa circondata dalle spine: ma si può ben affrontare una qualche puntura per respirarne l'olezzo!

Ecco la breve storia delle peregrinazioni artistiche della signora Germoglia; il presente però ne fa concepire larghe speranze pel suo avvenire. Sul suo viso si disegnano egualmente bene il riso ed il pianto, la gioia ed il dolore: sono ricchi doni della natura, ch'ella debbe usufruttare.

E questo fiorellino che è ora spuntato sulle scene italiane, lo dobbiamo al sig. Toselli; egli ne fu il felice scopritore — Ecco una transizione per passare dalla signora Germoglia al signor Toselli.

Un otto o dieci anni sono tu vedevi correre per le vie di Cuneo tutto affaccendato un giovinotto di statura piuttosto piccola, con un fascio di carte sotto il braccio. Era un povero procuratore, che vegetava in mezzo alle comparse ed ai contraddittorii, alle citatorie ed alle monizioni, era il sig. Toselli.

In quel mezzo veniva a Cuneo una compagnia drammatica capitanata da C. Ferri. Il procuratore accorreva al teatro, e tra la folla delle attrici lo colpiva un'avvenente giovane. Dagli occhi al cuore è breve il cammino: ed un bel giorno il nostro curiale innamorato dell' attrice risolveva di dare un addio ai processi per salire sul palco scenico. Goldoni, Notta, e più di tutti quel bricconcello d' Amore, diedero scaccomatto al codice ed alle regie costituzioni!

Ma i trionfi di Meneghino e Pulcinella turbavano i sonni, e solleticavano l' ambizione del sig. Toselli — Anche il Piemonte avrà la sua maschera, diss' egli, ed ecco il signor Toselli trasmutato in Gianduja.

Questo attore riuscì a meraviglia nella sua creazione — Una figura mobile, ed una circonferenza piuttosto badiale sono i suoi pregi fisici: intelligenza, buon umore e lepidezza giammai scompagnata dalla decenza, giammai trascendente nella scurrilità, il fecero applaudire dovunque.

Il sig. Toselli, m' affretto a dichiararlo, non è una semplice maschera. Egli rese bensì accettabile sul teatro un dialetto poco gentile; ma col suo modo di recitare s' è dimostrato vero e valente caratterista — Chi vorrà negargli questa palma, dopo averlo udito nello *Zio Battista* e negli *Amori d' un filosofo*?

Dopo alcune recite al teatro della Cittadella, il signor Toselli colla sua compagnia inaugurerà il nuovo teatro Lupi, di cui terremo discorso nella prossima appendice.

—

convenienza di questa misura non può certo mettersi in dubbio, ed il cav. Bo che ne è l'autore ne riceve generali encomi. Malgrado la bassa guerra che gli vien mossa da' suoi personali avversari, certo è che niuno siede meglio al posto di direttore della sanità marittima dell' egregio prof. Bo, il quale, sia detto con buona pace dei suoi nemici od amici, è pur sempre il primo medico della Liguria.

Anche il sistema della perfetta segregazione, quantunque contrario a'principii della prevalente scuola anti-contagionista, è generalmente approvato e reca il vantaggio d'una conciliazione fra le diverse credenze, senza recar danni di sorta ai principii che ogni medico individualmente professi. Continuando su questa via, se non altro si eviteranno le scandalose scissure fra gli uomini che si consacrano alla scienza salutare, scissure, che pur troppo l'anno passato diedero luogo a poco edificanti scene e finirono a fomite di pregiudizi ed a sfiducia nelle più incolte classi della popolazione.

Debbo rettificare quanto vi dissi nella precedente mia lettera circa la permanenza del duca e della duchessa di Montpensier in questa città. Gli augusti ospiti partirono da Genova questa mattina, alle ore dieci, con convoglio speciale per Arona. Di qui dopo aver visitate le amene sponde del lago si trasferiranno a Como, indi colla ferrovia a Milano e finalmente in Isvizzera. Sullo scorcio del prossimo autunno è loro intenzione di far ritorno a Genova, città per la quale, come parmi d'avervi già scritto, essi nudriscono non poca predilezione. Tutti i monumenti della città furono visitati dalle LL. AA. con iscrupolosa cura e prima di partire addimostrarono la loro soddisfazione pel cortese accoglimento ricevuto dalle autorità governative e municipali.

Si hanno soddisfacenti notizie delle campagne della Liguria. La fatale crittogama tarda a mostrarsi e lascia sperare per quest'anno un mediocre raccolto. Il calore delle ultime giornate fa anzi prosperare i vigneti, alquanto abbattuti, ed anche gli altri prodotti agricoli ne risentono un non indifferente vantaggio. — Le condizioni sanitarie delle campagne sono anche soddisfacenti, in guisa che tutto ci fa sperare che le popolazioni campestri si flagellate negli anni trascorsi da tanti malori, possano finalmente ricominciare una vita men travagliata e dura. S.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Kamara, 16 giugno.

Malgrado che si soglia dire che noi siamo sul teatro della guerra, pel momento mi riesce impossibile di scrivervi di cose di guerra. Sembrava che due giorni sono dovessimo portarci molto al di là della Cernaia, ma non abbiamo fatto altro che inoltrare un po' le nostre vedette, e spingere attivamente i lavori per la costruzione di ponti su quel fiume, onde avere la necessaria libertà dei movimenti.

Il cholera seguita a diminuire sensibilmente ogni giorno, e se accade ancora giornalmente qualche caso, sono gli ultimi arrivati che pagano il loro tristo tributo.

Anche il servizio sanitario va regolarizzandosi, e speriamo che fra non molto almeno, questo nemico sarà messo fuori di combattimento.

Il nostro accampamento è assai ammirato dagli uffiziali inglesi, che vengono a visitarci. I bersaglieri sono divenuti gli architetti, impresari e costruttori delle nostre capanne. Essi fanno scorrerie ne' luoghi boscati, ne riportano buona quantità di rami fronzuti e con molto ingegno fabbricano degli appartamenti ad uso di chi ne vuole. Vi sono degli uffiziali superiori, che, oltre le tende ove dormono, perchè più atte a riparare dal freddo delle notti, hanno una o due stanze composte di rami d'alberi, e nelle quali si sta meno male, sotto questa terribile sferza del sole.

Vi penetra poca luce, e un po' d'aria, e la temperatura vi è sopportabile.

Il grand' affare si è il modo di liberarsi dagli insetti: sembra d'esser chiusi in una vetrina delle collezioni d'insetti di musei di storia naturale, tanta è la loro varietà. Vi sono lucertole di tutte le specie, mosche, mosconi, vermi, zanzare, ecc. È una vera disperazione, giacchè nella notte bisogna dormire colla faccia ben coperta, onde non svegliarsi tutto punzecchiato ed allo stato di vero mostro.

Altro impegno di grave momento sono le stalle pe' cavalli. Le migliori sono quelle scavate nel terreno ad una sufficiente profondità, e sopra piani inclinati pel conveniente scolo delle acque pluviali, che altrimenti ne farebbero un pozzo.

Insomma fino ad ora non abbiamo impiegati che i nostri talenti d'infermieri e di muratori; il resto verrà poi.

Chiudo la presente, osservando che le vostre lettere mi giungono molto irregolarmente. Il servizio postale è fatto in un modo singolarmente inesatto, e voi potete immaginarvi quanto ne riesca dolorosa la privazione di vostre notizie.

Una corrispondenza particolare del *Courrier de Lyon* contiene i seguenti dettagli sui lavori eseguiti dinnanzi a Sebastopoli:

Sebastopoli, 16 giugno.

Alla vigilia d'un assalto decisivo forse non sarà senza interesse di avere un'idea esatta dello stato attuale delle opere degli alleati e delle fortificazioni esterne di Sebastopoli. Dal mare al burrone degli inglesi le nostre trincee sopra una estensione di circa 3 chil. si avanzano parallelamente presso a poco alle fortificazioni della piazza sino a 200 metri al più dal fossato ed in alcuni punti sino a 60 metri. Il loro sviluppo totale, comprese le parallele ed i piccoli sentieri, passa i 49 chil. Essi sono, al loro punto culminante e nel luogo più vantaggioso per il tiro, coronate da 34 batterie di cannoni e di mortai che danno la cifra di 350 bocche da fuoco.

Queste opere rinchiudono in una rete insuperabile tutta la parte della città di Sebastopoli difesa dal forte della Quarantena all'entrata del porto, la muraglia merlata che parte da questo forte per riunirsi al bastione della Quarantena d'onde finisce al bastione centrale.

Come voi lo sapete, l'inimico possiede ancora innanzi di questi forti e di questa muraglia delle batterie considerevoli, che si sostengono mutuamente e conosciute sotto il nome di *Forte Rosso* e batterie circolari quando si rimonti dal mare lungo la cima della costa della baia della Quarantena sino al punto saliente del bastione dello stesso nome.

Fra la porta della città e la facciata sinistra del bastione centrale sono collocate delle altre batterie sul versante del burrone che li separa dalle nostre trincee del cimitero: finalmente un intero sistema di batterie che incrociano i loro fuochi difende il burrone profondo e stretto che discende dalle nostre parallele fra il bastione centrale e quello dell'Albero e va, con una rapida voltata, a perdersi nel porto passando di dietro le opere di difesa della città, accumulate pittorescamente intorno ad un rialzo per tre quarti circondato dall'acqua.

Malgrado il breve ma vivo fuoco del 7 e dell'8 giugno, la piazza è in perfetto stato di difesa. L'esterno delle fortificazioni è molto intaccato dall'enorme quantità di proiettili mandati dagli alleati dopo il 9 aprile; ma i russi hanno collocato dietro questo esterno altre batterie ed in maggior numero ancora che prima, le quali sono doppiamente protette dalle antiche e dalle nuove spallature. Quanto agli edifizi ed alle case della città propriamente detta, letti, muraglie e finestre tutto è intatto. Il ponticello in zattare, che rimpiazza quello di battelli e che collega la città col quartiere della marina e dell'arsenale, è fuori del tiro dei nostri cannoni.

Le opere e le batterie degli inglesi sono sempre ad una grande distanza dal *Redan* che difende le caserme e l'arsenale; fortunatamente la torre di Malakoff prende alle spalle le batterie del Redan di modo che quando noi saremo padroni della torre i russi saranno forzati di abbandonare il Redan. In allora il bastione dell'Albero ed il bastione centrale schiacciati dal fuoco dominante delle batterie di Malakoff e del Redan non potranno resistere e tutto il vasto sistema di fortificazione di cui sono il punto culminante sarà forzatamente evacuato dal nemico.

Attualmente che siamo padroni del *Mamélon Vert* e delle opere bianche, il nemico non possiede più sulla parte meridionale se non un gruppo di case all'estremità sinistra di Sebastopoli all'ingresso del burrone di carenaggio. Colà sono stabilite due batterie che infilano quasi il burrone malgrado i suoi zig-zag e che ci fanno molto male, sopratutto nelle ore in cui si rileva la guardia delle trincee. A sinistra di queste due batterie se ne trova una mezza circolare già considerevolissima, attualmente disarmata dal nemico.

Solamente da ciascuna parte ha collocato, per così dire, mezzo nascoste dal *quai* molto elevato, una fregata a vapore la cui artiglieria può rimpiazzare quella della batteria disarmata. Di là alla facciata destra di Malakoff havvi uno spazio di circa 1,000 metri interamente sguernito d'opere; ma all'indietro sono messi di fianco, su di una linea che parte dall'arsenale, i quattro vascelli a tre ponti rimasti salla flotta russa. Essi sono lì per ispazzare il terreno innanzi alle nostre opere fra il burrone di carenaggio e Malakoff, terreno del resto ora poco considerevole, giacchè da otto giorni abbiamo costrutte tre nuove parallele che si estendono sulla destra del Rialzo Verde sino al piede di Malakoff e di là al Carenaggio.

All'angolo della facciata destra di Malakoff l'inimico stabilì più batterie a fior di terra destinate a coprire di mitraglia tutte le vicinanze della torre dal porto sino ai punti più salienti che fanno faccia al *Mamelon vert* In quanto al declivio elevato ed erto di quel rialzo su cui si trovano le fortificazioni di Malakoff esso è coperto di batterie sovrapposte le une alle altre. La facciata sinistra è non meno scoperta e formidabilmente armata e difesa.

Quanto a noi, costruiamo in ogni parte del *Mamelon vert* batterie di pezzi del più grosso calibro. Egli è probabile che questa sera tutto sarà terminato e che ventiquattr' ore dopo saremo in situazione di dar l'assalto: tutto dipenderà dai risultati ottenuti dalla nostra artiglieria.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 27 giugno. Sono giunti a Roma il re di Portogallo ed il suo fratello duca di Oporto. Essi furono a visitare il papa nel Vaticano.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 29 giugno.

Nulla ancora dalla Crimea e nulla vi sarà per qualche giorno perchè quanto più si procede tanto maggiori si fanno le difficoltà. Il generale Pélissier capisce che è inutile sacrificare tanta brava gente senza una probabilità di successo.

L'oggetto delle conversazioni fu il discorso di lord Lyndhurst e la risposta del ministro Clarendon il quale fece strabiliare alquanto asserenndo che l'occupazione dei principati danubiani per parte dell'Austria è un atto per cui questa potenza sortì dalla neutralità ed entrò nella politica attiva delle potenze occidentali. Innanzi ai fatti questa dichiarazione non è altro che ardita, giacchè se l'Austria avesse voluto essere francamente alleata essa avrebbe preso parte alla guerra, non disarmerebbe e non dichiarerebbe ch'essa mantiene le quattro garanzie appunto nel momento in cui la Francia e l'Inghilterra dichiarano formalmente che si ritengono svincolate dai loro impegni per la rottura delle conferenze e che le quattro basi delle garanzie non saranno forse mantenute.

Il gabinetto di Berlino cerca sempre ad intendersi colla Prussia, ma è assai difficile che siano abbastanza d'accordo per poter sottomettere qualche proposizione comune alla dieta. Lettere di Francoforte che emanano da una sorgente rispettabile, dicono che i piccoli stati della Germania che prima avevano esitato si sono rassodati e propendono manifestamente per la politica prussiana. L'idea di disarmare gradisce loro perchè con questo si sollevano le loro finanze e quando l'Austria volesse ancora far mostra di sostenere una politica contraria non troverebbe due voti che la seguirebbero nella confederazione.

Da questo lato pertanto la situazione è assai netta, ed ecco presso a poco quello che dicono gli stati della Germania: noi siamo soddisfatti che la Russia abbia adottati i due punti di garanzia, noi desideriamo che si arrivi ad intendersi anche sui due altri, ma questi non ci riguardano più direttamente, essendo i nostri interessi posti al sicuro dai due primi punti. Un solo caso potrebbe modificare la situazione, e cioè quando la Russia attaccasse l'Austria; ma questo non accadrà.

L'apertura della sessione si avvicina. Qui si è molto preoccupati e si discute un maggiore libertà degli anni scorsi. Pare che il corpo legislativo dovrà occuparsi del prestito e di nuove leggi d'imposta. Intorno a quest'ultima pare che non siavi partito preso sinora e potrebbe darsi che fossero anche aggiornate, avendo tempo ed agio di provvedere col prestito di 750 ad 800 milioni.

L'altro progetto che preoccupa di più è il richiamo di 140 mila uomini per anticipazione sulla classe prossima; le popolazioni e specialmente nelle provincie ne sono inquiete e vedono la misura con gran dispiacere. Ciò peraltro è necessario perchè Pélissier dimanda rinforzi. Si sono mandate due divisioni che s'imbarcheranno a Toulon che formano un effettivo di 16 mila uomini, ma il generale vuole 50 mila uomini. A.

— La *Presse* pubblica alcune delle corrispondenze del maresciallo Saint-Arnaud, la raccolta delle quali viene pubblicata in un volume. Queste corrispondenze cominciano dal momento in cui Saint-Arnaud fu nominato luogotenente, e continuano fino alla vigilia della sua morte. La parte che fu data dalla *Presse* è quella scritta mentre si stava organizzando la spedizione della Crimea, tocca dell'incendio di Varna e finisce dopo la battaglia dell'Alma. In queste poche lettere si vede eminentemente il soldato; in quanto all'uomo politico lo si adombra appena e non tanto per poterne profferire un giudizio.

BELGIO

S. M. il re dei belgi parte lunedì 2 luglio per l'Inghilterra. Esso andrà a dormire ad Ostenda e s'imbarcherà al mattino dopo per Douvres.

Le LL. AA. RR. il conte di Fiandra e la principessa Carlotta accompagneranno il loro augusto padre in questa visita alla regina Vittoria.

L'assenza di S. M. sarà per quanto dicesi di quindici giorni.

INGHILTERRA

Londra, 28 giugno. Il ministro della guerra, in risposta ad un'interpellanza del duca di Richmond, dichiarò nella camera dei lordi che i soldati in Crimea riceveranno doppia paga sino a tanto che rimangono in servizio attivo. Quest'aggiunta però non sarà sborsata direttamente ma impiegata per conto del soldato presso una cassa di risparmio e pagata in addizione alla pensione cui potesse avere un titolo. In caso di morte l'importo depositato sarà consegnato alla famiglia. Lord Panmure espresse la speranza che questo generoso procedimento indurrà molti giovani ad arruolarsi nell'esercito.

Il capitano Lyons della *Miranda* morì a Costantinopoli in conseguenza di una ferita nella gamba per effetto di una palla di carabina stando sul tamburro delle ruote del suo vapore. Egli non credette la sua ferita grave abbastanza per abbandonare il suo posto, ma il ritardo dei soccorsi dell'arte gli fu fatale. Egli aveva appena 36 anni, ed era il secondo figlio dell'ammiraglio Lyons. Aveva già servito con molta distinzione l'anno scorso colla sua nave nel mar Bianco, e fu quello che diresse con molto calore ed abilità le spedizioni di una squadra volante nel mare di Azoff.

È pure morto in Crimea d'improvvisa malattia, secondo alcuni giornali, di cholera, l'aiutante generale Estcourt, addetto allo stato maggiore di lord Raglan, nell'età di 54 anni. Egli fece tutta la campagna in Crimea godendo sempre buona salute, e anche le ultime sue lettere erano assai fiduciose ed assicuravano che Sebastopoli sarebbe stata presa fra non molti giorni.

Londra, 29. Il *Times* d'oggi annunzia, ma non in modo positivo, che lord Raglan avrebbe domandato d'essere surrogato, nel comando in capo dell'armata inglese di spedizione dal gen. Limpson.

AUSTRIA

Una corrispondenza da Berlino 26 giugno della *Gazzetta d'Augusta* annuncia che l'imperatore d'Austria si recherà verso la fine del mese di luglio in Lombardia, e sarà accompagnato nel suo viaggio dal conte di Rechberg, che riassume le sue funzioni di amministratore civile presso il maresciallo Radetzky.

Un altra corrispondenza da Vienna 25 giugno assicura che il gabinetto austriaco tiene fermo ai quattro punti e si riserva di esaminare quelle altre domande che le potenze alleate crederanno di fare in aggiunta, nel caso di ulteriori negoziazioni. Essa annuncia anche l'accordo stabilito fra l'Austria e la Prussia, o almeno prossimo a ristabilirsi.

La riduzione dell'armata austriaca è confermata da nuovi dispacci di Vienna, che non lasciano più alcun dubbio su questo fatto. La *Gazzetta di Slesia* aggiunge che, stante la dislocazione dell'armata, il comando generale già confidato al generale Hess sarà soppresso. Tutti i comandanti di armata ritorneranno sotto gli ordini diretti dell'imperatore. Il terzo corpo lascierà la Transilvania, per tornare in Moravia.

TURCHIA

Costantinopoli, 21. Dal 18 corr. in poi sono qui giunti 2000 feriti, e fra i medesimi il capitano Lyons della *Miranda*. Regna grande abbattimento per le notizie della Crimea; ma la borsa non ebbe variazioni.

Il barone Koller e lord Redcliffe sono andati in campagna. È comparso dinuovo il cholera.

(Disp. elett. dei fogli aust.)

MAR BALTICO

Stoccolma, 23. Il *Post-Tidningen* ha notizie di Helsingfors, giusta le quali gl'inglesi avrebbero bombardata Hango e distrutta la stazione telegrafica. I russi convengono ora che il battello del Cossak aveva inalberata bandiera parlamentare; ma sostengono che temevano uno stratagemma per sorprenderli.

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA

La commissione del consiglio degli stati incaricata dell'esame del budget del 1856 trovasi radunata in Berna. Il progetto del consiglio federale dà un introito di fr. 16,255,000 ed un'uscita di fr. 16,245,000, quindi un sopravanzo attivo di fr. 110,000. Fra le spese straordinarie dell'anno prossimo figurano 300, fr. per campi militari, 60,000 per compartecipazione della confederazione alla strada del colle di Menouve; 47,000 per ammobigliamento del palazzo federale.

AUSTRIA

Negli atti uffiziali venne pubblicato il seguente ordine d'armata:

« Con gioia colgo il primo istante possibile per restituire alla loro patria ed alle loro famiglie i soldati di riserva chiamati sotto le armi allo scopo di completare la III e IV armata, loro esprimendo inoltre la mia piena soddisfazione.

« Sebbene i più de'medesimi fossero già in rapporti civili, mariti e padri di famiglia, tutti accorsero sollecitamente all'appello lor fatto, adempirono puntualmente a' loro doveri e corrisposero pienamente alla loro destinazione con una condotta ed un servizio esemplari; – ora essi attenderanno a' loro doveri quali cittadini così fedelmente ed onestamente, come lo fecero nella qualità di soldati.

« Leopoli, il 24 giugno 1855.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

PRUSSIA

Potsdam, 29 giugno. Sua maestà il re ebbe ieri nuovamente un leggiero assalto di febbre.

(Corr. Ital.)

Dispaccio elettrico

Notizie ufficiali del corpo di spedizione.

Un dispaccio elettrico del generale Alfonso Lamarmora, del 30 giugno, reca che il giorno 29 p. p. i casi di cholera erano ridotti a 12.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 2 luglio 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 86

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 85 15
Contr. della matt. in c. 84 90

1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. matt. in liq. 1214 p. 10
1215 p. 15 agosto

Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 358 p. 31 luglio

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 251

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 90	99 15
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

PUBBLICAZIONE DEGLI ANNUNZI
nel giornale L'OPINIONE

Col giorno 30 giugno 1855 essendo scaduto il contratto che l'amministrazione del giornale aveva conchiuso col sig. Domenico Mondo per la pubblicazione degli annunzi nella quarta pagina del giornale l'*Opinione*, l'amministrazione del giornale stesso previene il pubblico e principalmente coloro che desiderano far pubblicare qualche annunzio nel giornale dal 1° di luglio in avanti, affinchè, per quest'oggetto, si compiacciano dirigersi alla segreteria dell'amministrazione posta nello stesso ufficio del giornale, contrada della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, per le opportune intelligenze.

Il prezzo delle inserzioni è così stabilito:

Per ogni linea e per una sola pubblicazione Cent. 25.

Per gli avvisi che devono riprodursi si farà un ribasso e per le inserzioni che dovessero entrare nel corpo del giornale si prenderanno di caso in caso gli opportuni concerti.

Annunzi speciali
per le camere ed appartamenti
da affittare

In una vasta città come è Torino, dove per le circostanze speciali portate dalla numerosa emigrazione politica occorrono frequentissimi cambiamenti negli alloggi, massimamente nelle camere mobigliate, non si è potuto finora ottenere un sistema di pubblicità che fosse vantaggioso e comodo ugualmente per il locatore e per chi vuol farsi locatario.

A provvedere a questo intento sarebbesi determinato dall' amministrazione del giornale l'*Opinione* di assegnare uno spazio apposito e proporzionato al bisogno nella sua quarta pagina, dove in breve momento possansi leggere i locali e le abitazioni disponibili, senza avere l'incomodo di perlustrare ad uno ad uno i canti delle contrade per leggervi i talvolta indecifrabili bigliettini coi quali è costume sino ad ora di annunziare le camere e gli appartamenti da affittarsi.

Questa pubblicazione, quando passasse nelle abitudini del paese, avrebbe una incontestabile utilità, fra le quali non sarebbe l'ultima quella di far cessare la servitù imposta ad alcune case, per le quali la pulizia delle muraglie e l'armonia delle tinte sarà sempre un vano desiderio, ed è perciò che l'Amministrazione del giornale, volendo, per quanto è in lei, promuoverla e favorirla, ha stabilito per questi annunzi speciali una riduzione di prezzi.

Ritenuto perciò che l'annunzio di una camera d'affittare possa costringersi in tre o quattro linee al più, la di lui pubblicazione nel giornale per tre giorni o consecutivi o interrotti, compreso in essi un giorno festivo, in cui il giornale si distribuisce a 3,500 esemplari, si farà al prezzo di . . . . . . L. 1

Per la pubblicazione in tutti i giorni della settimana, ovvero per sei giorni in due settimane, compresi due festivi . . . . » 1 50

Quando per circostanze speciali, trattandosi di appartamenti grandiosi od altro la cui descrizione od indicazione richiegga un maggior spazio, il prezzo dell'annunzio sarà accresciuto ugualmente in proporzione del numero maggiore delle linee occupate, ma soltanto nella misura col presente stabilita.

TIRAGGIO del Giornale LA PRESSE

Stabilita dal 1° luglio 1836.

1836.	9,931.	Dopo 6 mesi di pubblicazione.
1837.	13,200.	
1838.	9,300)	Lotta contro la coalizione: Thiers,
1839.	9,550)	Guizot, Berryer, Ledru-Rollin.
1840.	13,485.	
1841.	13,485.	
1842.	15,170.	
1843.	16,092.	
1844.	16,895.	
1845.	22,971.	Ingrandimento del formato.
1846.	25,770.	
1847.	32,300.	Opposizione al ministero Guizot.
1848.	63,869.	Rivoluzione del 24 febbraio.
1849.	34,779.	
1850.	21,479.	
1851.	21,236.	
1852.	18,857.	
1853.	22,782.	
1854.	41,237.	Tiraggio in 2 ore; 5 composizioni.

Tiraggio al 31 dicembre 1853 . .	22,782.
» » 31 » 1854 . .	41,237.
Soprappiù .	18,455.
Tiraggio medio del mese di maggio 1855	43,695.

Tra i giornali francesi, la PRESSE è quella che tira il maggior numero di copie, e nello scorso mese di maggio ha stampato *un milione* trecento diecinove mila ottocento cinquantasei copie (fogli 1,319,856). Essa paga al pubblico tesoro per diritto di timbro la somma di cento quattro mila quattrocento franchi (104,400 fr.).

Nel 1854 il numero delle copie stampate ascese a *dodici milioni* quattrocento quarantanove mila cinquecento sessantotto copie (12,449,568 fogli), ed aveva sborsato al tesoro pubblico pel timbro la somma di novecento novantasei mila settecento settantaquattro franchi (996,774 fr.).

Il suo tiraggio si eseguisce mediante CINQUE COMPOSIZIONI che girano *simultaneamente* sopra cinque macchine a quattro cilindri, eseguite da Ippolito Marinoni con brevetto (s. g. d. g.) per la macchina cosidetta *presse universelle* presentata all'esposizione universale.

Ognuno può tutti i giorni assistere dalle ore 4 1\|2 alle 6 1\|2 al tiraggio del giornale *La Presse*, indirizzandosi via Montmartre, 123, ai signori Serrière e C., tipografi del piccolo *Libro officiale dell'esposizione universale.*

UFFICIO PER GLI ABBONAMENTI
Strada Montmartre, N. 123, a Parigi.

Prezzo d'associazione: Fr. 54 all'anno.

Comparazione del prezzo dei seguenti giornali:

	Dipartimenti 12 mesi	Differenza
Journal des Débats . .	Fr. 80	Fr. 26
Constitutionnel . . .	» 64	» 10
Siècle	» 64	» 10
Pays	» 56	» 2
Patrie	» 64	» 10
Assemblée Nationale .	» 64	» 10
Univers	» 66	» 12
Gazette de France . .	» 66	» 12
Union	» 68	» 14

Si vendono all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

—o—

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.
Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25. In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE